

«Dario sbaglia sul referendum. Cambiamo la legge con Bossi»

Intervista a Linda Lanzillotta di Elisa Calessi

Spingere a votare "sì" per il referendum, come sta facendo il Partito democratico, è un «gioco spericolato». Non dice autolesionistico, Linda Lanzillotta, ma il senso è quello. «Con quella legge Silvio Berlusconi diventerebbe padrone assoluto. Che interesse avrebbe a cambiarla in Parlamento?». Ora che il premier si è pronunciato apertamente per il "sì", osserva, non ci sono più dubbi. L'ex ministro del governo Prodi è a Manciano, nella sua casa di campagna, in Toscana. Da qui torna a chiedere al suo partito di ripensarci. E si appella alla Lega: «Dica subito che vuol cambiare la legge che uscirebbe dal referendum». Sottinteso: troverà, nel Pd, chi è pronto a darle una mano.

Dario Franceschini ha detto che il Pd è tutto per "sì". Non è così?

Una decina di giorni fa la direzione del partito, a larghissima maggioranza, si è pronunciata per il "sì". Io e pochi altri abbiamo votato contro. Ma siccome la data del referendum è stata spostata al 21, mi auguro che dopo le Europee ci sia un'ulteriore riflessione. Anche alla luce di quanto Berlusconi e altri esponenti del Popolo della Libertà hanno dichiarato.

Immagino si riferisca al fatto che Fabrizio Cicchitto e altri hanno messo in chiaro che, se dovessero vincere il "sì", quella sarebbe la legge voluta dagli italiani.

Esattamente. E questo smentisce il significato che una parte dei referendari vorrebbe attribuire alla consultazione, ossia quello di un semplice "no" al Porcellum.

Anche Massimo D'Alema ha detto che la vittoria dei "sì" non vieta di cambiare la legge in Parlamento. Lei non ci crede?

Giuridicamente è vero. Politicamente è molto meno certo. Io penso sia un gioco spericolato spingere a votare per una legge elettorale che, se fosse mantenuta, come è possibile che sia, consentirebbe a un partito anche del 25 o 30% di avere un potere assoluto in Parlamento e dunque di poter cambiare la Costituzione da solo.

Sarebbe incostituzionale?

Certo. Elimina totalmente il principio di proporzionalità, estremizzando la logica maggioritaria.

Ma nel Pd molti dicono che è coerente con la linea di semplificazione perseguita fin qui.

Un conto è semplificare, altro è dire che oltre alla soglia di sbarramento si prevede un premio di maggioranza che comprime in modo intollerabile la rappresentanza in Parlamento. Chi oggi, a cominciare dalla Lega, è contro il Superporcellum che uscirebbe dal referendum, dovrebbe dire

già da oggi che è disposto a cambiare la legge elettorale.

Sta lanciando un appello a Umberto Bossi?

Il mio ragionamento è semplice: la Lega, che oggi è ricattata da Berlusconi, dovrebbe dire che è disposta comunque a cambiare la legge dopo il referendum. Vice-versa è un gioco al buio. E io non sono certa dell'esito.

Il segretario del suo partito, motivando il "sì" al referendum, ha detto che gli elettori non avrebbero capito il "no", visto che vi eravate sempre schierati contro il Porcellum. Non la convince?

In qualche misura è vero. Ma io credo che il Porcellum non sia una legge correggibile. Liste bloccate e macro-collegi eliminano il rapporto con il territorio. In più il mix di sbarramento e premio di maggioranza comprime il pluralismo del Parlamento. Non è il referendum lo strumento per cambiare la legge elettorale. Per questo, io dico che la non partecipazione al voto è una posizione.

Franceschini le direbbe che la posizione non è chiara.

A me pare chiarissima: siccome non mi piace il Porcellum, voglio che la legge elettorale sia modificata in Parlamento. Per questo non partecipo al referendum. Perché dire "sì" significherebbe volere una legge peggiore di quella attuale.

Quindi secondo lei il Pd dovrebbe astenersi?

Sì. Perché significa non avere quorum e però mettere al centro dell'agenda politica la legge elettorale.

Il Partito democratico dovrebbe lasciare libertà di coscienza?

Mi auguro che ci sia un ripensamento, alla luce del fatto che Berlusconi; in modo peraltro prevedibile, si è schierato per il sì.

Perché dice che era prevalibile?

In direzione l'avevo detto: la legge che uscirebbe dal referendum farebbe molto comodo a Berlusconi, visto che gli consentirebbe di essere il padrone assoluto. Dissi che sarebbe stato singolare se si fosse schierato per il "no".

Franceschini ha peccato di ingenuità?

C'è stata una discussione. L'argomento principale è stato quello che lei ha citato: visto che abbiamo sempre detto che il Porcellum è una legge orrenda, non possiamo non schierarci per cancellarlo.

Argomento che ha una sua logica.

Sì, ma è mio avviso ha anche una intrinseca debolezza. Per non difendere il Porcellum, difendi il Superporcellum. Ovviamente prendo atto della posizione iper-maggioritaria del mio partito, ma non mi convince. Mi auguro che, trattandosi di una questione vitale per la democrazia, ci si ripensi.

Teme che Berlusconi, se vincono i sì, vada alle elezioni anticipate?

Se alla luce di un risultato molto positivo per il PdL alle Europee, Berlusconi decidesse di mobilitare la sua base e di andare a votare, avrebbe una legge che gli darebbe un enorme potere di condizionamento e di ricatto dei suoi alleati.

Ma se ha i voti, chi può impedirgli di farlo?

Se la Lega vuole prevenire questa situazione, deve da subito dichiarare di essere disponibile a una riforma elettorale, profondamente correttiva del Porcellum.

Sul modello tedesco?

Io sono sempre stata favorevole al tedesco. Comunque bisogna cercare di costruire una convergenza. E già da ora. Non capisco perché, se Berlusconi prende posizione contro i suoi alleati, questi non possano fare altrettanto.

Vedo che insiste sulla Lega.

Non è solo un problema della Lega. Mi ha colpito che nelle candidature ha avuto più voce in capitolo la moglie di Berlusconi che gli esponenti del PdL. Il pericolo di uno sbilanciamento dovrebbe stare a cuore non solo all'opposizione e agli alleati di Berlusconi che diventerebbero totalmente marginali, ma anche a chi sta in un partito che rischia di avere un solo padrone.

Pensa ci sia una maggioranza a favore del tedesco?

Penso che sarebbe prudente verificarlo prima del referendum. Perché se non c'è, significa che resta la legge uscita dalla consultazione.

In autunno ci sarà il congresso del Pd. Pierluigi Bersani è sceso in campo, Dario Franceschini non lo esclude. Lei?

Non mi sono posta il problema. Di sicuro il Pd deve rilanciare una piattaforma improntata sull'innovazione e la modernizzazione di questo Paese e presentarla a chi può essere interessato a camminare in questa direzione. Certo, mi piacerebbe che ci fossero delle donne in campo e non solo cooptate.